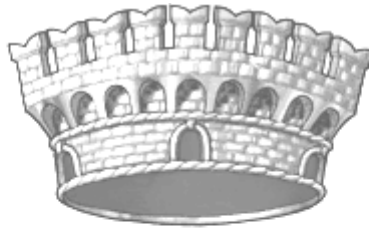


**COMUNE DI ARIANO POLESINE
PROVINCIA DI ROVIGO**

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
(P.A.T.)**



RELAZIONE AGRONOMICA

*ALLEGATA ALLE TAVOLE DEL P.A.T.
E AL QUADRO CONOSCITIVO*

redatta ai sensi della L.R. 11/2004 e relativi atti di indirizzo
sino alla versione 5-6 della proposta di modifica delle lettere
a) ed f)



Il tecnico incaricato

Dr. Agronomo Vito Spagna

Il sottoscritto Dr. Agronomo Vito Spagna, su incarico dell'amministrazione comunale di Ariano Polesine nell'ambito della redazione del relativo P.A.T., ha redatto la presente Relazione agronomica a supporto e giustificazione delle scelte adottate, per gli ambiti di propria competenza, nella redazione delle classi per la costruzione del quadro conoscitivo e dei conseguenti temi di progetto per la redazione delle relative carte.

1. Introduzione

Con l'entrata in vigore della nuova Legge Urbanistica Regionale (L.U.R.) del 23 aprile 2004, n. 11 dettante "Norme per il governo del territorio" e relativi atti di indirizzo, si è avviato un processo di significativo cambiamento e di innovazione riguardante le modalità, le procedure della pianificazione del territorio, le caratteristiche ed i contenuti delle strumentazioni urbanistiche territoriali.

Le profonde modificazioni sociali ed economiche che hanno interessato la società hanno insieme trasformato il volto degli insediamenti e del contesto al punto che la Regione ha ritenuto opportuno effettuare una ricognizione sullo stato attuale del territorio e sui problemi legati alla sua evoluzione, al fine di poter assumere consapevolmente le determinazioni e le scelte necessarie per uno sviluppo equilibrato e durevole.

Il territorio, inteso non solo come spazio fisico sul quale si diffonde l'attività sociale, ma riguardato, al tempo stesso, come una risorsa, materiale e culturale, economica e civile, è insieme l'infrastruttura di base, cioè il supporto degli insediamenti, è il luogo della memoria collettiva costituita dall'accumulazione dei segni e degli interventi realizzati nel corso della storia a formare l'identità sociale e la consapevolezza comunitaria dei suoi abitanti.

Il rapporto tra la "pianificazione" e la "programmazione" a tutti i livelli, inoltre, costituisce ora un'esigenza culturale ed operativa, da affidare a strumenti normativi e tecnici innovativi e, per loro natura, raffinati e articolati.

I concetti di "sostenibilità" e di "sussidiarietà", innestati dall'Unione Europea sul non sempre omogeneo sistema giuridico nazionale, superate le emergenze del primo avvio, consentono di procedere ad una più coraggiosa assunzione di responsabilità e di iniziative da parte delle istituzioni locali nell'ambito di una concorrente e più penetrante azione di coordinamento regionale.

La tutela delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, ambientali e culturali è il primo obiettivo che la pianificazione territoriale si pone.

La stessa L.R. n. 11/2004 fissa nei suoi contenuti e finalità (art. 2) obiettivi di:

- realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- tutela del paesaggio rurale e delle aree d'importanza naturalistica;
- riduzione del consumo di territorio, anche attraverso la riqualificazione e riorganizzazione degli insediamenti produttivi esistenti.

L'individuazione nel territorio agricolo di ampie Aree di connessione naturalistica, sulla base dei criteri sopra descritti di valore/fragilità ambientale, suggerisce di associare gli interventi volti alla rinaturalizzazione e all'arricchimento della biodiversità alle azioni di presidio e di tutela del territorio che in primo luogo gli **operatori agricoli** possono svolgere, contrastando l'abbandono e la conversione dei terreni ad altre attività speculative.

La sostenibilità ambientale deve quindi conciliarsi e trarre beneficio anche dall'**attività agroforestale e dell'agricoltura specializzata**, che può in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree

1.1 Ambito normativo

Il lavoro è stato svolto secondo quanto previsto dall'aggiornamento 2009 degli Atti di indirizzo di cui alla D.G.R.V. n. 3811/2009.

La Relazione si articola in due capitoli riferiti: il primo all'area di progetto identificativo B; il secondo all'area quadro conoscitivo identificativo C.

Il primo capitolo è ulteriormente articolato come da indicazioni normative in tre sezioni denominate: Vincoli, Invarianti, Fragilità.

Le informazioni raccolte derivano da banche dati comunali, provinciali e regionali, e da Enti pubblici che svolgono funzioni di erogazione di servizi quali: Consorzi di Bonifica, ULSS, AVEPA, ARPAV, Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, ecc..

Nelle situazioni dove i dati raccolti da banche dati esistenti erano carenti e/o insufficienti si è proceduto a rilievo diretto.

Le banche dati e la codifica dei dati sono state fatte sulla base delle lettere A, F dell'art. 50 della L.R.11/2004 e degli atti di indirizzo di cui alla DGRV n. 3178 del 08/10/2004 e degli aggiornamenti successivi (proposta di modifica REV 06).

Le informazioni ottenute dalle diverse fonti sono state raccolte in modo sistematico predisponendo dei dataset per ognuna delle matrici agronomiche indagate. I metadati sono stati compilati come da maschera predisposta da Regione Veneto

Il lavoro di indagine, di rilievi di campagna e di analisi è iniziato nel Gennaio 2011 ed è proseguito sino al Settembre 2011.

Ogni tema, classe e codice è stato legato ad una specifica banca dati costituita da informazioni alfanumeriche geometriche e geo-referenziate (formati di documenti shp, doc, xls, pdf).

Ogni classe, caratterizzata da un file di metadati, è in grado di fornire le specifiche relative :

- alla fonte con precisazione dell'Ente Territoriale da cui è stato tratto il dato (es. Regione, Provincia, Consorzi, ecc. ...) e tipo di documento;
- al tipo di rilievo dei dati specificando se il dato è stato ricavato da base cartografica, da foto aerea, da rilievo diretto o da documenti ufficiali datati e validati;
- ecc.

1.2 Il territorio comunale

Il comune di Ariano Polesine ha una superficie di 81 kmquadrati circa. Ha una particolare configurazione geografica: oltre ad essere il più lungo Comune della Provincia, si caratterizza anche per una curiosa striscia di terra, lunga circa 20 Km e larga in media qualche centinaio di metri, che, costeggiando il Po di Goro, si estende sino al mare. Il terreno è di origine alluvionale. Il comune di Ariano Polesine confina a nord-ovest con il Comune di Corbola, a nord-est con il Comune di Taglio di Po, a sud con il Po di Goro e quindi con la Provincia di Ferrara.

La superficie complessiva del Comune è di 81 kmq circa, il numero di abitanti al 01.01.2013 era di 4.510 unità con una densità pari a 55 ab/kmq.

2. Progetto "B"

In questo capitolo vengono trattate le informazioni e le specifiche tecniche afferenti alle quattro sezioni di progetto del PAT ovvero:

- Vincoli
- Invarianti
- Fragilità

In particolare si tratterà di seguito delle seguenti classi:

VINCOLI	b0105011 Elementi generatori di vincolo b0105021 Fasce di rispetto
INVARIANTI	b0202011 Invarianti di natura paesaggistica (aree) b0202013 Invarianti di natura paesaggistica (punti) b0205011 Invarianti di natura agricolo-produttiva
FRAGILITÀ	b0305011 Aree agro-ambientalmente fragili

2.1 Classe b0105011 Elementi generatori di vincolo-Allevamenti; Classe b0105021 Fasce di rispetto

Per le classi in argomento l'analisi agronomica si è soffermata sulla consistenza degli insediamenti zootecnici presenti nel territorio comunale.

L'art. 44 della legge regionale 11/2004 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale del fondo agricolo (definiti **strutture agricolo-produttive**) e quelli privi di tale connessione funzionale (definiti **allevamenti zootecnici intensivi**).

La connessione funzionale con il fondo agricolo deve essere determinata attraverso il soddisfacimento contestuale di tre requisiti. I tre requisiti sono i seguenti:

- rapporto massimo di copertura tra i fabbricati ad uso allevamento ed il corpo aziendale;
- capacità teorica di approvvigionamento in proprio di una quota parte delle necessità foraggere degli animali allevati;
- disponibilità di una superficie aziendale sufficiente allo smaltimento delle deiezioni prodotte dagli animali allevati.

Il contemporaneo soddisfacimento dei tre requisiti sopra indicati, nell'ambito di parametri minimi di riferimento specifici per tipologia di animale allevato, è essenziale per attribuire la classifica di allevamento intensivo.

L'ipotesi originaria per lo sviluppo dell'analisi di cui trattasi prevedeva di incrociare i dati forniti dall'USL competente per territorio con le "Comuni-

cazioni ai sensi della D.G.R. n. 3659 del 20/11/2007 per l'utilizzazione agronomica di effluenti zootecnici" (chiamate PUA) raccolte dal SISTRAR al fine di verificare quali fossero gli effettivi allevamenti attivi e verificarne la relativa superficie di spandimento dei liquami prodotti.

Con tali dati risulta possibile, almeno per gli allevamenti al di sopra di 1.000 kg di azoto prodotto annualmente, determinare anche il carattere di "intensività" cioè di proporzione al fondo condotto ed alle unità foraggiere prodotte.

Si sono dunque analizzati i dati ottenuti da ULS, dal CREV (Istituto Zooprofilattico delle Venezie) dalla Regione Veneto e confrontati con quelli raccolti nel corso dell'indagine aziendale.

Estrapolando i dati relativi alle caratteristiche intrinseche degli allevamenti al fine di valutarne dimensione potenziale, il tipo di stabulazione, il tipo di aerazione e stoccaggio delle deiezioni. Sono stati così classificati gli allevamenti secondo le tre classi dimensionali previste dalla norma.

Successivamente, ai sensi dell'Allegato A della DGR 856/2012, si sono ipotizzate le distanze che dovrebbero separare reciprocamente i nuovi allevamenti e/o gli ampliamenti dai confini di proprietà, dai limiti della zona agricola, dalle residenze civili sparse e dai centri abitati.

Queste distanze (fasce di rispetto) risultano essere una indicazione al stato attuale e non vincolanti (vincolo dinamico) per le considerazioni che seguono:

- il sistemi di stabulazione e pulizia, il sistema di ventilazione ed i sistemi di stoccaggio e trattamento delle deiezioni in uso a ciascun allevamento possono cambiare piuttosto velocemente con normali pratiche di adeguamento tecnologico ed edilizio, il "punteggio" conseguente quindi può variare notevolmente;
- il terreno a disposizione dell'allevamento per le procedure di spandimento e/o di produzione delle unità foraggiere necessario all'alimentazione degli animali può variare di anno in anno modificando pertanto il rapporto tra peso vivo medio e superficie aziendale.

Nello specifico si segnala che, nel territorio comunale sono stati individuati 4 allevamenti a carattere "intensivo" e 10 a carattere "agricolo-produttivo".

I quattro allevamenti intensivi sono i seguenti:

id	Denominazione	Indirizzo	Specie allevata	Peso vivo medio T	Classe	Punteggio
1	Taschini Sergio	V. Arginelli, 19b	Bovini	198	2	40
2	Ramello di Belloni G.	V. Bighette, 2	Polli	123	3	80
3	Erica Srl	V. delle Tombe, 2	Polli	313	3	10
4	Erica Srl	V. Gramsci, 4	Polli	231	3	10

I due allevamenti agricolo-produttivi di classe 2 e 3 che generano vincolo sono i seguenti:

id	Denominazione	Indirizzo	Specie allevata	Peso vivo medio T	Classe	Punteggio
5	Boschirolle soc. agr.	V. Torre, 1	Vitelli	180	2	30
6	Grandi Pietro	V. Fatutto, 1	Suini	152	3	110

Sulla base della classificazione sopra indicata sono state calcolate le fasce di rispetto nei riguardi di residenze sparse, centri abitati e zone di "non agricole" sia per gli allevamenti intensivi che per gli "agricolo-produttivi".

Si ribadisce che il carattere "intensivo" rimane una condizione transitoria che dipende dalla simultanea verifica di tre fattori: rapporto di copertura tra i fabbricati ad uso allevamento e la superficie del corpo aziendale; la capacità teorica del fondo agricolo di coprire una quota parte delle necessità foraggere degli animali; carico animale per ettaro di superficie disponibile ai fini dello smaltimento dei liquami.

2.2 Classi b0202011, b0202013 Invarianti di natura paesaggistica (aree, punti)

L'analisi agronomica ha esclusivamente riproposto quanto già indicato nella pianificazione superiore ed in particolare Quercia di San Basilio e Moraro di Rivà, Sacca di Scardovari e Bottonera (L. 481/85 e DM 8474/77), Ambiti golenali Po, Sic e Zps.

2.3 b0205011 Invarianti di natura agricolo-produttiva

Per invariante di natura agricolo-produttiva deve intendersi un ambito territoriale caratterizzato da specifici aspetti vocazionali o strutturali che lo distinguono, la cui tutela e salvaguardia risultano fondamentali al mantenimento dei valori essenziali dello stesso. In tali territori non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Possono essere considerate invarianti, ad esempio le aree a coltura specializzata, a bosco, a vivaio, ambiti di agriturismo, ecc.

Nello specifico, del territorio comunale di Ariano Polesine, considerato che tutto il territorio comunale ricadrebbe nell'ambito di produzione del Radicchio di Chioggia IGT ma che solo in talune specifiche aziende viene praticata orticoltura specializzata si ritiene di dover individuare e tutelare esclusivamente tali superfici.

2.4 b0305011 Aree agro-ambientalmente fragili

Si segnalano in questa classe aree particolarmente vulnerabili ai nitrati in relazione alla attività agricola esercitata. In particolare sono state indicate aree ove è possibile lo spandimento di liquami/letami ai sensi della DGR 2495/2006.

3. Cartella "c_Quadro Conoscitivo"

Costituisce la banca dati sulla quale si innesta la programmazione territoriale.

A seconda del tema e della classe, la fonte dei dati sarà di carattere regionale o locale e può essere derivata da fotointerpretazione o da rilievi puntuali.

QUADRO CONOSCITIVO	3.1)	c0506031 Copertura del suolo agricolo
	3.2)	c0510011 Caratt. chimico-fisiche-idrauliche-morfologiche
	3.3)	c0601011 Sistemi ecorelazionali
	3.4)	c0601023 Specie della flora e della fauna
	3.5)	c0605011 Carta regionale forestale
	3.6)	c0605021 Carta regionale forestale a copertura insuff.
	3.7)	c0704011 Carta analisi paesaggistica (area)
	3.8)	c0704012 Carta analisi paesaggistica (linee)
	3.9)	c0704013 Carta analisi paesaggistica (punti)
	3.10)	c1016151 Superficie agricola utilizzata
	3.11)	c1016161 Carta degli elementi produttivi strutturali

3.1 c0506031 Copertura del suolo agricolo

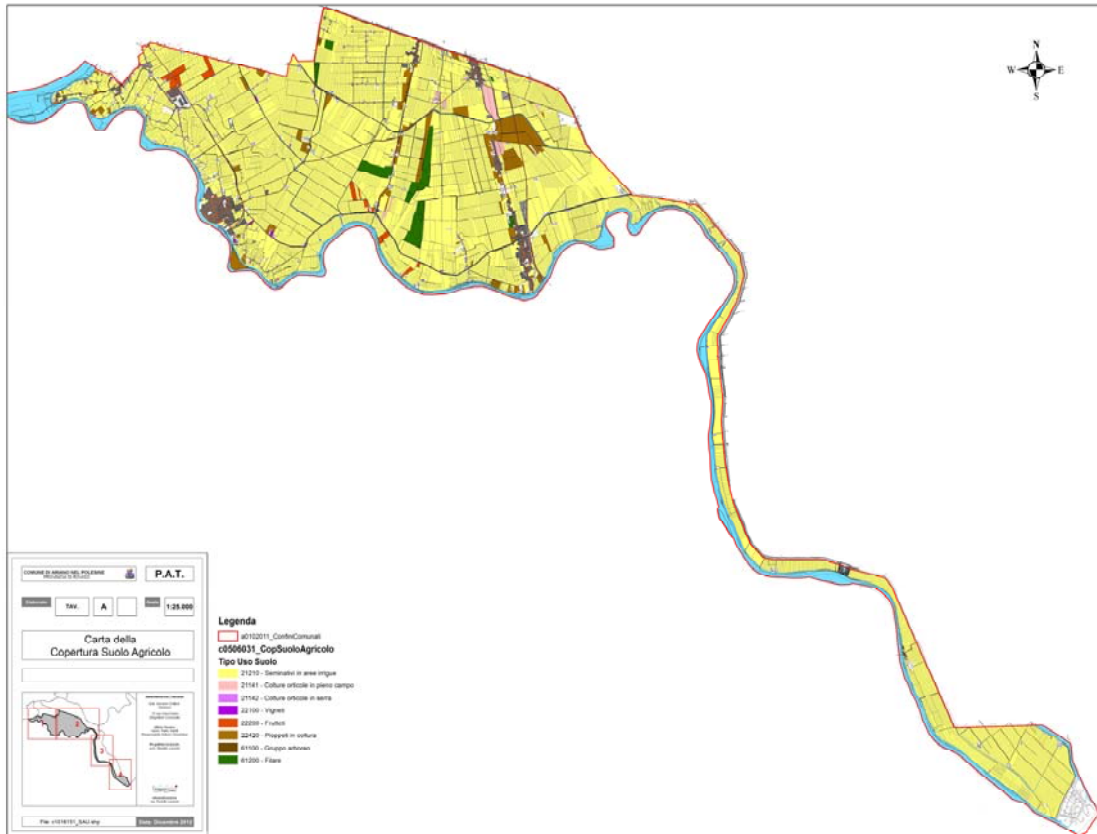
Il territorio comunale si estende su una superficie di circa 81 km², con una superficie agricola utile (S.A.U.) pari al 62% circa ovvero 1036 Ha (secondo dati ISTAT, 2010).

Territorio		UTILIZZAZIONE DEL TERRENO								Totale aziende e SAT
		Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Arboricolt. da legno	Boschi	SAU non utilizzata	Altra superficie	
Ariano nel Polesine	Aziende	271	33	92	4	22	4	15	258	274
Ariano nel Polesine	Superficie	4363,5	57,37	2,73	13,4	317,21	11,49	13,58	399,9	5179,17

Oltre ad analizzare i dati forniti da ISTAT 2010 è stata effettuata un'indagine diretta al fine di verificare l'attuale e reale uso del suolo.

Sulla base delle ortofoto sono state individuate le tipologie di utilizzo del suolo agricolo. Successivamente si è proceduto al rilievo diretto esteso a tutto il territorio comunale sia per confermare quanto interpretato dalle ortofoto (volo 2010) sia per annotare eventuali modifiche di destinazione d'uso.

I dati ottenuti dalla analisi e dalla verifica sono stati cartografati con idoneo programma di elaborazione.



Si sono ottenuti i seguenti risultati:

PAT - COMUNE ARIANO POLESINE (RO)

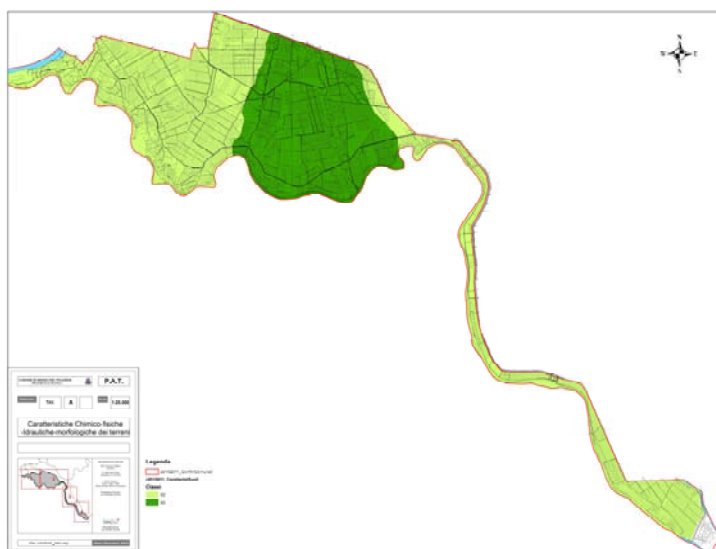
<i>id.</i>	<i>riferimento</i>	<i>contenuto</i>	<i>ettari</i>
A	a0102011 ConfiniComunali	STC	8.100,000
B	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo, cod. 21210+21141+21142	SEMINATIVI	5.222,264
C	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo, cod. 22100+22200	COLTIV. LEGNOSE A-GRARIE	49,606
D	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo, cod. 22420+61100+61200	ARBORICOLTURA DA LEGNO	363,811
E	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo	ALTRE	0,000
		SAU LORDA	5.635,681
H	si stima 10% della SAU LORDA	STRADE PODERALI	563,568
I		SAU NETTA	5.072,113

I seminativi (oltre 5200 ettari) sono costituiti per la stragrande maggioranza da colture cerealicole (cod. 21210 = 5100 ettari) presenti su tutto il territorio, segno di una agricoltura sostanzialmente di tipo estensivo. Orticole in pieno campo (cod. 21141) per oltre 40 ettari.

Sono presenti colture specializzate come frutteti e vigneti per circa 49 ettari.

Gli insediamenti abitativi rurali rimangono sparsi uniformemente nell'ambito del territorio agricolo comunale.

3.2 c0510011 *Caratteristiche chimico-fisiche-idrauliche-morfologiche*



Nella classe c0510011 vengono rappresentate e classificate le caratteristiche chimiche, fisiche ed idrauliche dei suoli in base al metodo Land Capability Classification.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale.

Questa valutazione è indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 5 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.
5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.

Secondo quanto riportato nella Carta dei Suoli realizzata da ARPAV nel 2005, i terreni esclusivamente individuati e rappresentati sono quelli di classe 2[^] (ettari 4900, pari al 60% circa della superficie comunale) indice di una buona potenzialità agricola produttiva, e di classe 3[^] con limitazioni ai fini produttivi (ettari 3100 circa) mancano terreni di classe 1[^].

3.3 c0601011 Sistemi eco relazionali;

Nella presente classe di analisi vengono individuati gli elementi del sistema ecorelazionale della matrice territoriale caratterizzati da livelli di elevata naturalità.

La biodiversità è specchio delle capacità d'adattamento dei viventi alla varietà d'ambiente nell'ecosfera. Essa si manifesta in svariate maniere:

- come differenza di forma o di funzione tra gli individui di una data specie o tra le sue popolazioni locali (efficienza nell'utilizzazione delle risorse);
- come eterogeneità di forme e di funzioni tra specie diverse (specie affini dimostrano differenti capacità d'adattamento all'ambiente, efficienza nell'occupare e difendere la nicchia ecologica).

Il territorio aperto di Ariano Polesine è contraddistinto da una biodiversità floristica e faunistica piuttosto elevata specialmente se confrontata con altre realtà della pianura padano veneta. La biodiversità risulta certamente legata alle specie botaniche coltivate ed alle specie allevate di animali ma soprattutto alle specie autoctone di vegetali ed animali che naturalmente vivono e si riproducono lungo corsi d'acqua, siepi, aree umide, ecc.

Le coltivazioni agrarie praticate attualmente nel Comune di Ariano Polesine rappresentano una "varietà biologica agraria" non molto ampia dal

momento che le colture più diffuse sono il mais, il grano, l'erba medica, la soia, ecc.

La semplificazione floristica agricola ha avuto ed avrà effetti anche sulla fauna: gli animali subiscono una rarefazione e favorite saranno sempre le specie più organizzate e più adatte alla vita in un ambiente nuovo e difficile. Pochi insetti troveranno sempre più condizioni di grandi disponibilità di nutrimento, conseguendo un notevole sviluppo rispetto alle originarie specie autoctone.

Nell'agroecosistema vengono privilegiati gli insetti vegetariani che, privi di competizione con altri predatori e parassiti, invadono i campi che diventano così soggetti ed oggetti di infezioni ed infestazioni.

Vengono qui indicati quali "core area" i Sic e Zps già classificati denominati IT3270023 – Delta del Po e IT3270006 – Rotta di San Martino.

Vengono inoltre individuati alcuni "corridoi ecologici" quali lo Scolo Gozzi e lo Scolo Brenta rif. legislativi L. 490/99 art. 146.

Area cuscinetto o "buffer zone" da pianificazione superiore.

3.4 c0601023 Specie della flora e della fauna

La carta comprende esclusivamente fauna come censita da Enti e/o Organismi operanti nel territorio e relativi dati pubblicati.

3.5 c1016151 Superficie agricola utilizzata

L'art. 2 della L.R. 11/04 individua, tra le finalità della legge, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, coerentemente quindi anche con quanto enunciato dal Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo, tra i quali la multifunzionalità dell'agricoltura, l'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Coerentemente con tali finalità la L.R. n. 11/2004, con specifico atto di indirizzo ai sensi dell'art. 50, ha stabilito il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie agricola utilizzata S.A.U. e la superficie territoriale comunale.

La determinazione della S.A.U. regionale è stata eseguita sulla base di una procedura operativa semplificata; il dato di partenza è stato la carta "Uso del Suolo", dalla quale sono poi state eliminate le categorie antropiche (aree urbane, strade, etc.) e naturali (foreste, aree umide, etc.). Sono perciò rimaste le categorie: seminativi, colture permanenti, aree agricole eterogenee. A tali aree sono state sottratte le zone ad urbanizzazio-

ne consolidata, (esclusa l'urbanizzazione programmata), le zone boscate, gli edifici con un buffer di 20 metri per ogni oggetto.

A livello di Regione Veneto dal 1991 al 2001 l'attività agricola è diminuita con una perdita di SAU del 3,2% (a livello nazionale la perdita di SAU è stata del 12,2%) ed una perdita di numero di aziende agricole del 15%. Quest'ultimo fenomeno deve essere osservato in maniera positiva, perché indica un rafforzamento delle unità agricole con una riduzione della polverizzazione e dell'atomizzazione delle aziende.

Il PAT deve determinare ai sensi dell'art. 50, comma 1 lettera c) della L.R. 11/2004 del 23/04/2004, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola avendo riguardo al rapporto tra la SAU e la STC, secondo modalità nel provvedimento di cui all'art. 50, comma 1 lettera c) sopraccitato.

Il provvedimento è finalizzato al contenimento del consumo di territorio agricolo visto che negli ultimi 30 anni la Regione Veneto ha visto ridursi la superficie agricola di ben 138.520 Ha (pari a 1.385,20 Km² e corrispondente ad una superficie di gran lunga superiore alla totale SAU dell'intera provincia di Padova, che presenta una SAU complessiva di 1.140,03 Km²).

La trasformazione media annua è stata nel trentennio, a livello regionale, di ben 46,17 Km². Il rapporto SAU / STC della Regione Veneto era nel 1970 pari al 54%, mentre nel 2000 tale rapporto è sceso al 46%.

Ai fini del calcolo della SAU trasformabile, si assume la misura della STC di 8.100 ettari risultante dalla totale superficie territoriale comunale secondo dati forniti dal Urbanista incaricato.

La determinazione della S.A.U. comunale è stata eseguita sulla base di una procedura operativa semplificata, metodo indicato da Del 25.11.2008 n° 3650; il dato di partenza è stato la carta "Uso del Suolo", e quindi sulla base della effettivo uso del suolo sono state sommate le porzioni di territorio raggruppando le medesime in aree destinate a seminativo, a coltivazioni legnose, ad arboricoltura e a destinate a prato. Al dato così accertato è stato sottratto, con stima percentuale, quanto attribuito alle tare per aree non interessate alla coltivazione tipo carraie, scoline, ecc.

PAT - COMUNE ARIANO POLESINE (RO)

<i>id.</i>	<i>riferimento</i>	<i>contenuto</i>	<i>ettari</i>
A	a0102011 ConfiniComunali	STC	8.100,000
B	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo, cod. 21210+21141+21142	SEMINATIVI	5.222,264
C	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo, cod. 22100+22200	COLTIV. LEGNOSE AGRARIE	49,606
D	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo, cod. 22420+61100+61200	ARBORICOLTURA DA LEGNO	363,811
E	c0506031 CoperturaSuoloAgricolo	ALTRE	0,000
		SAU LORDA	5.635,681
H	si stima 10% della SAU LORDA	STRADE PODERALI	563,568
I		SAU NETTA	5.072,113

La SAU netta ammonta così a 5.072 ettari.

Questo dato si discosta marginalmente (circa 2%) da quello evidenziato con l'ultimo censimento generale dell'agricoltura del 2010 (Ha 5.179).

**CALCOLO DELLA SAU TRASFORMABILE NEL DECENNIO 2007-2016
CON IL NUOVO PAT**

Per definire la quantità di SAU trasformabile in destinazioni NON agricole, come previsto all'art. 50, comma 1, lettera c) della L.R. 11/2004, deve essere assunto, quale dato di riferimento, l'indice medio di trasformabilità del suolo negli ultimi dieci anni determinato dal rapporto complessivo medio per l'intera Regione Veneto tra SAU / STC.

Considerato, però, che il PAT è redatto su base di previsioni decennali, la

legge 11/2004 ritiene di consentire la trasformabilità della SAU in destinazioni diverse da quelle agricole, rapportandola, secondo le varie tipologie di comuni, all'indice medio annuo di trasformabilità del suolo a livello regionale nei dieci anni intercorsi tra il censimento 1990 e quello 2000, ovvero al 3,24 %.

La L.R. 11/2004 consente però, in sede di prima applicazione e per i comuni di pianura, una trasformabilità pari al 40% o al 20% del succitato indice regionale del 3,24 a seconda dell'entità del rapporto SAU/STC registrato nei singoli Comuni nell'anno 2000, ovvero se tale rapporto risulta superiore o inferiore alle soglie riportate nella tabella di cui alla lettera C) dell'art. 50 della L.R. 11/2004 in parola.

Rapporto SAU/ STC nel Comune di ARIANO POLESINE secondo i dati 2010

1	I/A	SAU NETTA/STC	0,626
2		TRASFORMABILITA' MAX	1,3%
3	1 x 2	TRASFORMABILITA MAX	65,937
4		DISCREZIONALITA'	10,0%
5	3 x4	DISCREZIONALITA'	6,594
6	3 + 5	TRASFORMABILITA' MAX POSSIBILE	72,531

Il Comune di Ariano Polesine si caratterizza pertanto da un rapporto SAU / STC SUPERIORE al valore medio (61,3%) per il contesto di appartenenza (comuni di pianura).

Tale rapporto consente, con il nuovo PAT, la trasformabilità di una superficie SAU nei prossimi dieci anni in comune di Ariano Polesine di Ha 72 circa ottenuti moltiplicando la superficie agricola utilizzata di Ha 899 circa x l'indice 1,3 % (applicabile proprio perché il rapporto SAU/ STC in Comune di Ariano Polesine è SUPERIORE all'indice medio regionale per i Comuni di pianura) aumentato del 10% in virtù della discrezionalità concessa alle Amministrazioni Comunali.

Pertanto la superficie massima SAU trasformabile nel decennio 2013-2022 in Comune di Ariano Polesine è di Ha 72 circa.

3.6 c1016161 Carta degli elementi produttivi strutturali

Rappresenta e classifica le strutture produttive presenti nel territorio. Rif. Legislativi DGR 3178/2004 per quanto attiene agli allevamenti. Nel territorio comunale di Ariano Polesine sono stati individuati i seguenti allevamenti suddivisi per tipologia di specie allevata:

id	Denominazione	Indirizzo	Specie allevata
1	Taschini Sergio e S. s.s.	Via Arginelli 19/b	Bovini ingrasso
2	Zanettin Turiano	Via Arginelli 29	Bovini ingrasso
3	Dalla Monta' G.B. soc. agr.	Via Milano 4	Vitelli
4	Rosso Silvano	Via Pellizzara 6	Vitelli
5	Boschirolle soc. agr	Via Torre 1	Vitelli
6	Pezzolato Stefano	Via Romea 65	Vitelli
7	Succi Giancarlo	Via Veneto 11	Vitelli
8	Grandi Pietro	Via Fatutto 1	Suini
9	Pozzati Fabio	Via Cantarana	Suini
10	Tumiati Graziano soc. agr.	Via Tombe 5	Suini + Polli
11	Ramello di Belloni G. soc. agr.	Via Bighette 2	Polli
13	Erica srl	Via Delle Tombe Po 2	Polli
14	Erica srl	Via Gramsci Po 4	Polli

Si è sono individuate e cartografate inoltre: quattro azienda con attività di agriturismo e tre serre "fisse" per coltivazione ortaggi (cod. 15).

Il Tecnico
Dott. Agr. Vito Spagna

ha collaborato:
Geom. Matteo Brazzo